

## IL RACCONTO

# Un viaggio più lento e più green con Interrail studenti e famiglie rilanciano il gioco senza frontiere

di Paolo Di Paolo

Quanto pesa lo zaino. Quante paia di mutande e calzini. Quanti ostelli prenotare in anticipo. Forse nessuno? Però poi rischi di passare quattro ore in giro per Madrid cercando un buco in cui dormire. La saponetta e il caricabatteria, mi raccomando! La disponibilità a mangiare quello che capita, quando capita, e più in generale agli imprevisti. Una certa fiducia nel tempo – in un tempo lento – e negli sconosciuti. La monumentale quantità di diari di viaggio reperibili in Rete consente di ripercorre il mezzo secolo compiuto dall'Interrail come un'educazione sentimental-ferroviaria di massa. Che tiene insieme chi aveva vent'anni cinquant'anni fa e chi è appena tornato. E dispensa consigli pratici sul budget, sulle scarpe comode, sul fare l'amore, sul *couch-surfing*, il passaggio dai divani altrui che il Covid ha reso più impervio.

Ma l'Interrail resiste: il passaggio di secolo, con l'esplosione dei voli low cost l'aveva fiaccato; e già nell'estate del '92 sembrava che stesse finendo un'epoca. La leggendaria tessera per giovani europei rischiò di essere cancellata: «Pomo della discordia – si leggeva allora sui giornali – la ripartizione degli introiti» fra venticinque società ferroviarie. E invece è sopravvissuta, e lo slancio ambientalista l'ha – bisogna dire proprio così – rinverdito.

Nella sua Storia meravigliosa dei viaggi in treno (Utet), il giornalista svedese Per J. Andersson registra come «il dibattito sull'impatto ambientale degli spostamenti in aereo» abbia riportato il treno al centro dell'immaginario sul viaggio. E così anche a lui è venu-

Il programma compie 50 anni e supera la concorrenza dei mezzi di trasporto super veloci. Storia di un'educazione sentimental-ferroviaria

**Il compleanno**  
Dalla primavera 1972

**10 milioni**

**In mezzo secolo**  
Dal primo marzo 1972 ad oggi le persone che hanno viaggiato in Europa con il programma Interrail

**600 mila**

**I pass venduti**  
I cittadini comunitari che continuano a scegliere i viaggi in treno (e in nave) scontati grazie alle offerte di Interrail

**902 euro**

**Il pacchetto più completo**  
Molte le offerte del programma, in base ad età e tempi: il top è quella che dura tre mesi ininterrotti di viaggio nei 33 Paesi per un over 28 anni

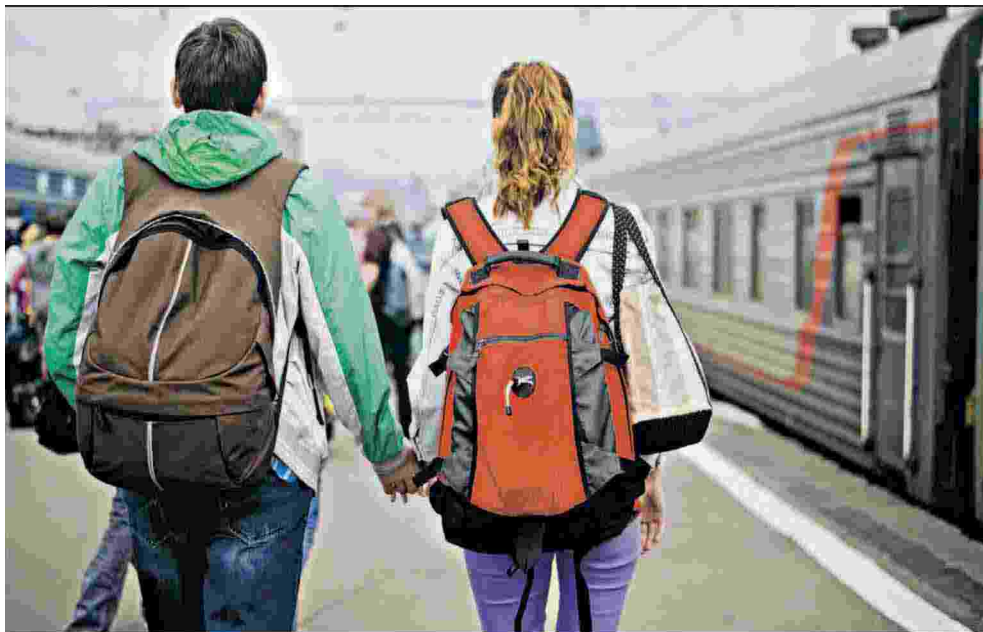
ta voglia di sperimentare di nuovo, dopo decenni, l'Interrail – mescolando, letteralmente, memoria e desiderio; e si è portato dietro i figli, perché vivessero quella «sensazione di incertezza» felice che è il cuore dell'esperienza Interrail.

Quando nacque, nel 1972, l'Europa aveva un altro volto, e così i treni (compresi i cinematografici notturni) con i vagoni di seconda classe che la percorrevano.

Il successo fu immediato e notevole: in un paesaggio di turbolenza giovanile, era il passaporto (a prezzo modico) per l'avventura generazionale. Il controllo documenti al passaggio di confine (chi c'era ricorda poliziotti di frontiera severi talvolta in modo caricaturale) era il segno di una mappa diversa, di una comunità continentale ancora più ideale che reale. Fa quasi tenerezza ritrovare l'intervista ingiallita a una ventenne in partenza poco prima che cadesse il Muro, estate 1989: «Il treno offre incredibili vantaggi dal punto di vista economico: spedire le biciclette ci costa solo 9.100 lire, una volta arrivate a destinazione vengono custodite, nel caso di nostro ritardo, a sole 2000 lire al giorno». La fine dell'Unione sovietica portò naturalmente a un incremento del numero di Paesi visitabili con il pass ferroviario, che alle origini valeva solo in 21 Paesi e per viaggiatori under 21. Il limite anagrafico è caduto nel 1998, e così anche i tardivi, i nostalgici, i recidivi allargano le file degli appassionati di questo gioco senza frontiere che è l'Interrail. Tutti europeisti? Di sicuro allenati a un'idea di Europa «emozionale». Pre-politica? In ogni caso determinante per la tenuta di un sentimento europeo, l'«esprit» di cui discuteva-

no filosofi illuminati dopo la seconda guerra mondiale.

«L'Europa è uno stato della mente», ha detto una volta il regista finlandese Aki Kaurismäki, e non credo che abbia torto – se, come sa qualunque studente di ritorno da un Erasmus l'esplorazione della varietà linguistica e gastronomica (gulasch e camembert!) dissolve parecchi confini nella testa. Non basterà certo l'Eurovision (sul profilo Instagram Interrail.eu c'è chi ha raccontato il suo viaggio di otto giorni dall'Olanda verso Torino otto giorni con il Global Pass), non basterà il programma Erasmus, che sta per compiere 35 anni, a fugare le pau-



***Su Instagram  
Interrail.eu c'è chi  
ha raccontato gli otto  
giorni in treno  
dall'Olanda verso  
Torino per assistere  
all'Eurovision***

re del vecchio Milan Kundera.

Lo scrittore è appena tornato in libreria con un saggio retrodatato, *Un Occidente prigioniero* (Adelphi): già quarant'anni fa additava preoccupato la fragilità del sentimento di «appartenenza all'Europa». Ma se è vero che ad alimentarlo è anche lo stupore per la bellezza, sento che potrebbe perfino festeggiare l'anniversario di questi viaggi lenti, verdi e imprevedibili come piste romanesche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

